

Luigi
Ferdinando
TAGLIAVINI

(7 ottobre 1929 - 11 luglio 2017)

In memoriam



ASSOCIAZIONE AMICI
DELLA SCUOLA
DIOCESANA DI MUSICA
Santa Cecilia
- BRESCIA -



PALMA CHORALIS®
*Research Group &
Early Music Ensemble*



COMUNE DI BRESCIA



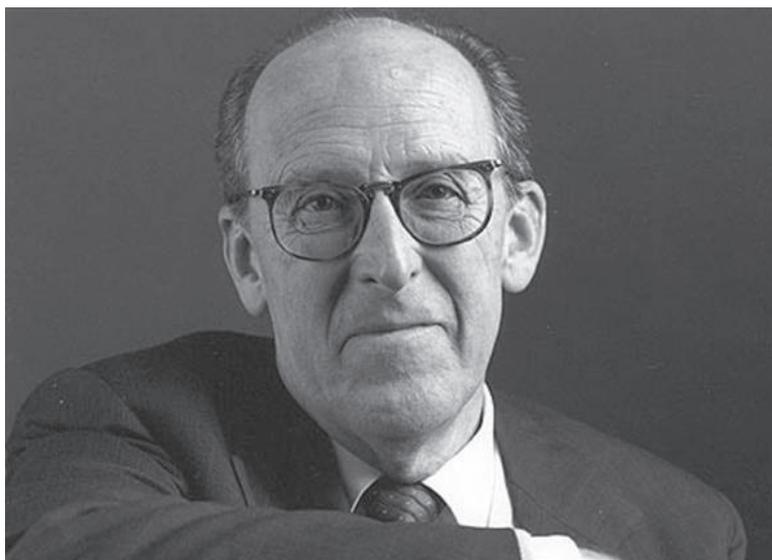
GIROLAMO FRESCOBALDI
(1583-1643)

Messa, Vespri della Domenica & altre composizioni

LUIGI PANZERI
organo

MARCELLO MAZZETTI & LIVIO TICLI
Palma Choralis Early Music Ensemble

BRESCIA · CHIESA DI SAN GIUSEPPE
domenica 7 ottobre 2018 · ore 18



Luigi Ferdinando Tagliavini

Bologna, 7 ottobre 1929

Bologna, 11 luglio 2017

Ha studiato organo, pianoforte e composizione con Riccardo Nielsen al Conservatorio di Bologna e al Conservatorio di Parigi (nella classe di Marcel Dupré). Nel 1951 si è laureato in Musicologia presso l'Università di Padova, con una dissertazione sui testi delle Cantate sacre di Johann Sebastian Bach.

È stato docente di organo complementare presso il Conservatorio di Bologna (dove ha ricoperto anche il ruolo di bibliotecario) e successivamente di organo principale a Bolzano. Ha insegnato storia della musica presso l'Università di Parma prima e di Friburgo poi, dove nel 1971 è diventato docente ordinario e direttore dell'Istituto di Musicologia, nonché in diverse università statunitensi come professore ospite. Molto attivo come concertista all'organo e al cembalo in Italia e all'estero, ha tenuto regolarmente i corsi estivi di Haarlem e dell'Accademia di musica per organo di Pistoia, contribuendo in modo determinante al movimento di riscoperta della prassi esecutiva cembalistica e organistica antica e barocca. Insieme a Renato Lunelli ha fondato la rivista "L'Organo".

Non si potrebbe capire il grandissimo apporto culturale offerto dal Maestro al suo tempo se si prescindesse dalla sua opera di ricerca e consulenza nell'ambito dell'organaria, in particolare in qualità di referente esperto nei restauri degli organi antichi: tra i maggiori esponenti italiani dell'*Orgelbewegung*, movimento che si proponeva il restauro e la valorizzazione di organi antichi secondo criteri storici, Tagliavini è stato un punto di riferimento assoluto per l'organaria italiana, tanto che alcuni dei restauri da lui guidati hanno rappresentato un vero e proprio spartiacque. Parlando di Brescia, non possiamo non menzionare l'apporto dato nel 1955 dal Maestro nel restauro dell'organo Graziadio Antegnati di

San Giuseppe ad opera della ditta Maccarinelli; questo fu certamente il primo intervento ispirato a criteri storico-filologici; ma altri innumerevoli casi hanno trovato in lui una roccia di competenza, professionalità e passione.

Luigi Ferdinando Tagliavini ha realizzato numerose incisioni, ricevendo diversi premi tra cui il “Premio della discografia Italiana”, lo “Schallplattenpreis der deutschen Phono-Akademie”, la distinzione “Choc de la musique” per il cd realizzato insieme a Liuwe Tamminga sugli organi di San Petronio e dedicato ad Andrea e Giovanni Gabrieli, il “Premio Antonio Vivaldi” e il “Premio Massimo Mila”.

Autore di numerosi scritti musicologici, è stato membro dell’Accademia Nazionale di Santa Cecilia e curatore di edizioni critiche di opere di diversi autori (tra cui ricordiamo Frescobaldi, Zipoli, Mozart).

Degna di menzione è la sua splendida collezione di strumenti musicali, che accoglie circa settanta strumenti, tra clavicembali, clavicordi, spinette, pianoforti, organi, ma anche fiati e strumenti automatici, che vanno dal Cinquecento al Novecento. Questo patrimonio è stato recentemente donato alla Fondazione Carisbo ed è stato raccolto nel complesso di San Colombano a Bologna. Vanta strumenti dei più importanti cembalari italiani.

Il magnifico curriculum accademico ed artistico ha meritato a Luigi Ferdinando Tagliavini numerose onorificenze: il “Tiroler Adler” in oro, conferitogli a Innsbruck nel 1982, il dottorato *honoris causa* in Musica dell’Università di Edimburgo e il titolo onorario di *Fellow* del *Royal College of Organists* di Londra (1996), la laurea *ad honorem* dell’Università di Bologna nelle discipline delle Arti, della Musica e dello Spettacolo (1999), e il dottorato *honoris causa* del Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma nel 2011.

Il rapporto del Maestro Tagliavini con Brescia è stato costante, sia in qualità di esecutore (più volte ha suonato al Festival Antegnati), sia come consulente e perito; con grande cordialità si è sempre dimostrato disponibile, non solo quando ricopriva ruoli ufficiali, ma anche quando gli si chiedevano informalmente pareri o consigli su scelte operative. Questa particolare relazione è perdurata fino alla sua morte: egli infatti ha continuato a presiedere con passione il *Comitato per il restauro dell’Organo Antegnati di San Giuseppe in Brescia*, costituito su sollecitazione di don Tullio Stefani e della Parrocchia cittadina dei SS. Faustino e Giovita, presso l’Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Brescia. Gli orientamenti di Tagliavini e le scelte compiute sotto la sua presidenza (testimoniate da una puntuale documentazione) costituiscono per il Comitato, oggi presieduto dal M° Lorenzo Ghielmi, un imprescindibile e vincolante punto di riferimento per il percorso verso la realizzazione del sogno che lo stesso grande Maestro portava nel cuore.



Una semplice testimonianza e un grato ricordo

di Luigi Panzeri

Ricordare Luigi Ferdinando Tagliavini è cosa che mi è sommamente gradita: per la stima che porto all'organista fine e impareggiabile, al musicologo sapiente e valentissimo, all'organologo qualificato e rotto ai segreti dell'arte, all'uomo cui mi legano più di trent'anni di affetto.

Lo incontrai per la prima volta quando ero adolescente. Fin da subito mi colpì la sua passione per la musica, per gli strumenti che restituiscono in suono le partiture (in particolare quelli da tasto) e per una musicologia in continuo dialogo e simbiosi con la pagina musicale e la prassi esecutiva, ossia l'esercizio pratico del suonare secondo tradizioni e modalità appropriate al repertorio affrontato. Una delle raccolte di studi in suo onore, edita nella ricorrenza del suo sessantacinquesimo compleanno, porta il titolo di *Musicus perfectus*. Una qualifica che si riferisce alle qualità ideali che egli incarnava di 'perfetto musicista', inteso come colui che conosce la storia, i precetti e le leggi teoriche della musica e al contempo è impegnato ai massimi livelli come esecutore e interprete.

Mi manca l'inflessione garbata ed elegante della sua voce, la raffinata ricchezza lessicale, il brillante eloquio, la capacità di esporre concetti complessi con lucida chiarezza e con un linguaggio che risultava comprensibile a un vasto pubblico e non solo agli specialisti, l'*auctoritas* autentica, sempre disponibile e generosa nel prodigare insegnamenti e consigli, la figura paterna, i tratti gentili, la profondità della sua cultura.

Giornalmente ripenso ai molteplici ricordi che serbo con grande nostalgia, alla profonda amicizia che ha riservato a me e ai miei familiari, all'affetto che gli ho portato e che continuo a tributargli.

Il concerto in San Giuseppe del 26 aprile 1956

Il programma di questa sera si ispira a quello proposto dal M° Tagliavini nel concerto di inaugurazione del restauro dell'organo Antegnati di San Giuseppe, il 26 aprile 1956.

Per meglio coprendere la portata dell'evento, riportiamo un articolo di Ernesto Meli pubblicato da *Bresciamusica* nel 1986. Meli, insieme al francescano Padre Giustino Carpin, fu fondatore del "Gruppo Girolamo Frescobaldi", ente organizzatore delle *Celebrazioni Frescobaldiane*, nel cui contesto si svolse il concerto tenuto da Tagliavini il 26 aprile 1956 sull'organo Graziadio Antegnati di San Giuseppe, da poco restaurato dalla ditta Maccarinelli.

L'articolo ben descrive di quale rilievo e valore sia stato l'apporto offerto dal Maestro, ma rappresenta anche una testimonianza, non scevra di punte critiche, del fermento di quegli anni intorno all'organo, al suo ruolo, alle diverse concezioni estetiche e allo stesso concetto di costruzione e di restauro, su cui diverse scuole di pensiero, rappresentate anche da organisti di grande fama, si confrontavano e, non di rado, si scontravano.

Il "Gruppo Girolamo Frescobaldi" e le *Celebrazioni Frescobaldiane* del 1956

di Ernesto Meli *

Nel dossier "La musica a Brescia" curato da Attilio Mazza (Grafo edizioni, 1979) si trova soltanto un breve accenno a quell'iniziativa musicale che ebbe il merito di rompere lo schema sostanzialmente monodico delle tradizionali e pur meritevoli attività musicali bresciane, con criteri e prospettive nuove, che avrebbero trovato poi una risonanza e un seguito addirittura in campo nazionale e oltre.

Si tratta del "Gruppo Musicale Girolamo Frescobaldi", nato nel 1952 per iniziativa dello scrivente e del Padre Giustino Carpin, Priore del Convento di San Francesco di Brescia: questa associazione impostò, prima di tutto, il rilancio della letteratura organistica e della musica sacra in genere presso il pubblico musicale, togliendole dal chiuso degli ambienti specializzati (l'organo e la composizione organistica sono uno studio principale nei Conservatori italiani) o ecclesiastici (l'inaugurazione di un nuovo strumento era la sola occasione per un concerto organistico).

Il gruppo Frescobaldi iniziò a valorizzare una tradizione musicale vastissima,

Gruppo Musicale "GIROLAMO FRESCOBALDI"
PIAZZETTA S. FRANCESCO D'ASSISI, 3a BRESCIA

con l'adesione di **Il Centro di Studi Musicali "G. Frescobaldi" di Ferrara**
Il Comune di Ferrara
Il Comune di Brescia

Nella Chiesa di S. Giuseppe in Brescia
(sull'organo di Graziano Anzogni del 1561)
e nel Convento di S. Francesco d'Assisi

CELEBRAZIONI DI GIROLAMO FRESCOBALDI

"I Fiori Musicali" (1635)
"I Vespri" (1627)

25 Aprile 1956
ore 17,30 **PREMESSA** critico-musicale. Dr. Riccardo Altieri «L'opera strumentale di G. Frescobaldi e i Fiori Musicali»
ore 20,15 **MUSICHE** per centolo di Girolamo Frescobaldi
Esecutore: Luigi Ferdinando Tagliavini

26 Aprile 1956
ore 20,15 «LA MESSA DELLA DOMENICA»
organista: L. F. Tagliavini
«LA MESSA DEGLI APOSTOLI»
organista: Alessandro Esposito

27 Aprile 1956
ore 20,15 «LA MESSA DELLA MADONNA»
organista: Angelo Surbone
«I VESPERI della Domenica, degli Apostoli, della Madonna»
organista: Giuseppe De Donà

Gruppo di Cantori della Cappella del Seminario Vescovile di Brescia diretti da Don. Giuseppe Berardi

Partecipano alle Celebrazioni i seguenti Organismi di Radiodiffusione:

B.B.C. The British Broadcasting Corporation	London
C.B.C. Canadian Broadcasting Corporation	Montreal
Radio National (Jugoslavia)	Bruceville
Radio Nacional (Uruguay)	Birmingham
Radio Nacional (Paraguay)	Tokyo
Radio Nacional (Chile)	Osaka
Radio Nacional (Argentina)	Winnipeg
Radio Nacional (Bolivia)	Warsaw
Radio Nacional (Cuba)	Bucarest
Radio Nacional (Ecuador)	Citta del Vaticano
Radio Nacional (El Salvador)	Roma
Radio Nacional (Guatemala)	Stuttgart
Radio Nacional (Honduras)	Kobe
Radio Nacional (Nicaragua)	
Radio Nacional (Paraguay)	
Radio Nacional (Peru)	
Radio Nacional (Pinar del Rio)	
Radio Nacional (Puerto Rico)	
Radio Nacional (Uruguay)	
Radio Nacional (Venezuela)	

La trasmissione delle celebrazioni è libera

Manifesto delle *Celebrazioni di Girolamo Frescobaldi*, tenute a Brescia dal 25 al 27 aprile 1956.

sino ad allora tenuta sostanzialmente ai margini della fruizione musicale; la norma statutaria dell'ingresso libero per tutte le manifestazioni (dapprima ironizzata poi progressivamente generalizzata e persino abusata) impostava in modo corretto un nuovo rapporto tra musica e pubblico, basato su un reale interesse, calato in un ambiente austero come quello della chiesa, destinato normalmente al fine del culto, invitante di per se stesso all'elevazione spirituale.

Chi ha partecipato a quelle prime occasioni tra il 1952 e il 1954, non può non rievocare il religioso raccoglimento delle serate organistiche nelle suggestive navate della chiesa monumentale di San Francesco d'Assisi (restaurata storicamente ad opera dello stesso Padre Carpin dopo le lacerazioni dell'offesa bellica);

quelle manifestazioni aprirono un dialogo inusitato, specialmente incentrato sul periodo rinascimentale e barocco, cioè al di qua del prevalente interesse romantico-ottocentesco delle programmazioni concertistiche ancor oggi impostate sulla preminenza del pianoforte, strumento tipico dell'età borghese.

L'autorità ecclesiastica fu allora, e torna oggi ad essere, giustamente prudente sulla concessione dei luoghi del culto per fini non liturgici (purtroppo nelle funzioni religiose si introducono poi strumenti e musiche di destinazione profana, con buona pace dei divieti disposti dal Concilio Vaticano II!). Ricordo la visita, per così dire *ad limen*, che ogni anno dovevo compiere in Episcopio all'austero Arcivescovo **Mons. Giacinto Tredici**, non senza una certa trepidazione, che il luogo e la persona stessa del presule suscitavano, anche se l'incontro era stato preceduto dall'autorevole sostegno di **Mons. Giuseppe Almici**, sostenitore entusiasta del "nuovo corso". Dopo aver ascoltato pazientemente intenzioni e contenuti dell'attività del "Frescobaldi", non senza qualche accenno alla sua scarsa competenza specifica, l'approvazione era indirettamente formulata dai proverbiali ammonimenti: «le raccomando il rispetto al luogo sacro, luogo innanzitutto di preghiera e devozione: quindi silenzio e





Brescia, salone del convento di San Francesco d'Assisi, 25 aprile 1956. Tagliavini al cembalo apre i tre giorni di *Celebrazioni di Girolamo Frescobaldi*.

raccoglimento!». Ho sempre più apprezzato quelle parole del venerato prete col passare del tempo, davanti a certa disinvoltura con la quale sono stati spesso usati i luoghi di culto, a seguito di una estensiva ingiustificata interpretazione del Concilio Vaticano II (a parte la normale inadattabilità dell'acustica, trovo particolarmente disdicevole l'effettuazione in chiesa di concerti di pianoforte o col pianoforte, strumento tipicamente profano e cameristico).

Nell'ambito degli interessi promossi dal "Gruppo Frescobaldi" si verificò, nel 1954, un fatto che avrebbe segnato una svolta nella cultura organaria e organistica del nostro Paese: l'incontro con **Luigi Ferdinando Tagliavini**, avvenuto nell'ottobre di quell'anno, in occasione di un suo concerto nella stagione 1953-54. Ricco di talento quanto rigoroso nella preparazione, Tagliavini impostò con lo scrivente il problema dell'esecuzione dell'antica letteratura organistica; innanzitutto di quella italiana, che aveva ricevuto una particolare attenzione sin dall'inizio dell'attività del "Gruppo Frescobaldi". Era ancora l'epoca dei grandi organi sinfonico-orchestrali a più tastiere, nei quali l'impostazione fonica tardo-romantica si fondeva col culto del perfezionismo tecnologico (combinazioni fisse ed aggiustabili, griglie di crescendo, ecc.). Il giovane Tagliavini (aveva allora 24 anni), oggi indiscusso caposcuola nel campo degli studi organologici, cembalistici e musicologici a livello internazionale, aveva suonato sul mediocre strumento Balbiani, inaugurato da **Fernando Germani** nel 1950, e tuttora esistente nella chiesa di San Francesco d'Assisi. Tagliavini ne sostenne apertamente l'inadeguatezza estetica e tecnica; passammo l'intero pomeriggio del giorno seguente sulla cantoria dell'Antegnati di San Giuseppe, dove Tagliavini riprodusse una parte del programma appena eseguito; egli mostrò appassionatamente come l'impostazione delle sonorità antiche, delle combinazioni del Ripie-

no a file separate, che l'organo elettrico aveva abbandonato e la stessa trasmissione meccanica, che lo strumento di San Giuseppe ancora conservava, fossero le condizioni qualitative fondamentali per la realizzazione della letteratura organistica antica; anzi, lo strumento di San Giuseppe non era un cimelio: era "l'organo italiano" per eccellenza. Anche i nuovi strumenti avrebbero dovuto riprendere la tipica impostazione fonica italiana del periodo rinascimentale-barocco, sia per quanto concerneva le misure ed i materiali delle canne (di stagno, piombo, legno in luogo dello zinco, metallo freddo e impersonale), sia per quanto concerneva la trasmissione meccanica.

Proprio vicino all'imponente strumento dell'Antegnati, nel convento di San Giuseppe abitava un artigiano noto in tutta la provincia per la cura dei suoi interventi, **Armando Maccarinelli** (1891-1968). Il vecchio organaro, che dal padre Giovanni aveva ereditato la bottega di Diego Porro, già operante con sede nel convento di San Giuseppe, fu messo a conoscenza degli entusiasmi dei due giovani amici: benevolmente sorridendo, convinto in cuor suo che trasmissione elettrica e sonorità tardo romantiche avessero costituito un "progresso" rispetto ai sistemi del passato (egli, in realtà, riparava quasi esclusivamente organi del vecchio sistema!), accettò infine di mettere la sua esperienza al servizio di quell'organo che conosceva fin da giovane e di cui era quasi il naturale custode.

Il Rettore della chiesa, **Don Andrea Dorosini**, un umanista per eccellenza, diede tutto il suo entusiastico appoggio; fu interessata la Soprintendenza ai Monumenti di Milano e Lombardia, che intervenne a finanziare quello che sarebbe stato il primo restauro storico di un organo antico in Italia. Tagliavini preparò il progetto di restauro; le canne del glorioso strumento furono smontate e controllate, riscontrando uno stato discreto di conservazione salvo alcune canne della facciata (il grande do centrale di 16' è ridotto a un soffio, l'ani-



San Giuseppe, 26 aprile 1956.

L. F. Tagliavini inaugura il restauro dell'organo Graziadio Antegnati, con la *Messa della Domenica* di Frescobaldi.

ma di quello strumento e all'interno della bocca porta la firma autentica di Costanzo); ogni parte venne revisionata con cura; le canne del Principale di 16' (un registro di commovente intensità) risultarono autentiche per fattura e per il numero progressivo, a caratteri rinascimentali, inciso su ogni canna; eliminati i due registri posticci introdotti dal Porro per "aggiornare" lo strumento (un Violino e un Oboe), Maccarinelli ripristinò i Flauti in VIII e in XV, ricostruendo le canne secondo le misure originarie predisposte dal Tagliavini, il quale decise di conservare invece, non senza qualche perplessità, i Contrabassi di 16' e 8' aggiunti dietro il corpo antegnatico da Zaccaria Respini all'inizio dell'Ottocento.

Nato nel clima creato dal "Gruppo Frescobaldi", questo avvenimento, autentica "testata d'angolo" nella nuova *Orgelbewegung* italiana, fu solennizzato dalla stessa associazione, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Brescia e Ferrara, patria di Frescobaldi, per mezzo di un'apposita manifestazione, le *Celebrazioni Frescobaldiane*, che si svolsero dal 25 al 27 aprile del 1956. L'avvenimento varcò il semplice ambito locale e nazionale: fu costituito un Comitato d'onore, che, oltre alle autorità cittadine, annoverava autorità nazionali, specialmente del mondo musicale, da Pizzetti, Malipiero e Ghedini a Franco Abbiati a Giorgio Vigolo. I programmi furono costituiti da un'integrale di Frescobaldi: dopo una premessa critica di Riccardo Allorto sull'opera strumentale del ferrarese e un'antologia di brani clavicembalistici dello stesso autore eseguiti da Tagliavini nel salone del convento di San Francesco, in due serate consecutive vennero integralmente riprodotti i *Fiori Musicali* del 1635, *summa* dell'arte del maestro ferrarese. La *Messa della Domenica* fu interpretata dallo stesso Tagliavini, quella *degli Apostoli* da Alessandro Esposito, quella *della Madonna* - la più "lirica", se così si può dire delle tre - da Angelo Surbone; i *Vespri della Domenica, degli Apostoli e della Madonna* da Giuseppe De Donà; i versetti delle corrispondenti parti gregoriane furono cantati dalla Cappella del Seminario Vescovile diretti da **don Giuseppe Berardi**.

Erano gli anni precedenti le discutibili libertà introdotte poi in nome del Concilio Vaticano II, e il gruppo di tonache dei seminaristi, emergenti sulla controcantoria col loro maestro, costituì un suggestivo e vivente elemento decorativo nell'austera atmosfera della rinascimentale chiesa di San Giuseppe. Il concorso del pubblico fu eccezionale, malgrado l'impegno di una tale programmazione; oltre alle autorità, parteciparono figure di spicco, oggi purtroppo scomparse, della cultura musicale bresciana: lo storico **don Paolo Guerrini**, il maestro **Luigi Manenti**, oltre al citato don Berardi, autentico cultore del canto gregoriano, studio allora obbligatorio in Seminario, e della polifonia classica (si vantava di essere stato allievo di **Raffaele Casimiri**).

Le manifestazioni furono coronate da un successo organizzativo senza pre-

cedenti: il ciclo dei concerti fu trasmesso, in tutto o in parte, tramite la RAI, dalle emittenti radiofoniche dell'Austria, Belgio, Città del Vaticano, Germania occidentale, Inghilterra, Norvegia, Olanda, Polonia, Romania, Canada, Giappone. Delle manifestazioni bresciane scrissero tutti i maggiori quotidiani dell'Italia settentrionale; l'interesse per le iniziative e gli indirizzi del "Gruppo Frescobaldi" si diffuse anzitutto nell'Italia del Nord, a partire da Bologna che, grazie all'azione di Luigi Ferdinando Tagliavini e Oscar Mischiati, divenne, in contatto con la nostra città, il centro riconosciuto della *Orgelbewegung* italiana. Oggi non c'è parte d'Italia, anche a Roma, nel Sud e nelle isole - all'inizio isolate o addirittura all'opposizione del nuovo indirizzo, per l'atteggiamento di due esponenti organistici di rilievo come **Fernando Germani** e **Ferruccio Vignanelli** - dove l'interesse per la conservazione ed il restauro degli antichi strumenti e la diffusione della letteratura organistica, in particolare di quella antica, non siano divenuti patrimonio comune. Le *Celebrazioni Frescobaldiane* del 1956 diedero un contributo originale alla vita musicale bresciana, che per la prima volta assunse un ruolo di esempio e di pungolo culturale nello specifico settore della musica sacra, della produzione organistica e della tutela del patrimonio organario del nostro Paese. [...]

Ritengo di poter affermare che l'integrale dei *Fiori Musicali* di Frescobaldi eseguiti su uno strumento d'epoca non aveva avuto precedenti nel nostro Paese; l'Antegnati di San Giuseppe divenne meta di un autentico pellegrinaggio di studiosi e musicisti, specialmente stranieri. Le incisioni di autori antichi italiani realizzate su questo strumento sono ormai innumerevoli. [...]

* ERNESTO MELI, *Il Gruppo Frescobaldi e le celebrazioni frescobaldiane del 1956*, in *Bresciamusica*, 1986 (n. 4), p. 10 e 1986 (n. 5), p. 8.



Dalla cantoria *in cornu epistulae* la Cappella del Seminario canta le parti *alternatim*. Dirige Mons. Giuseppe Berardi (primo in basso a destra).

GIROLAMO FRESCOBALDI
(1583 - 1643)

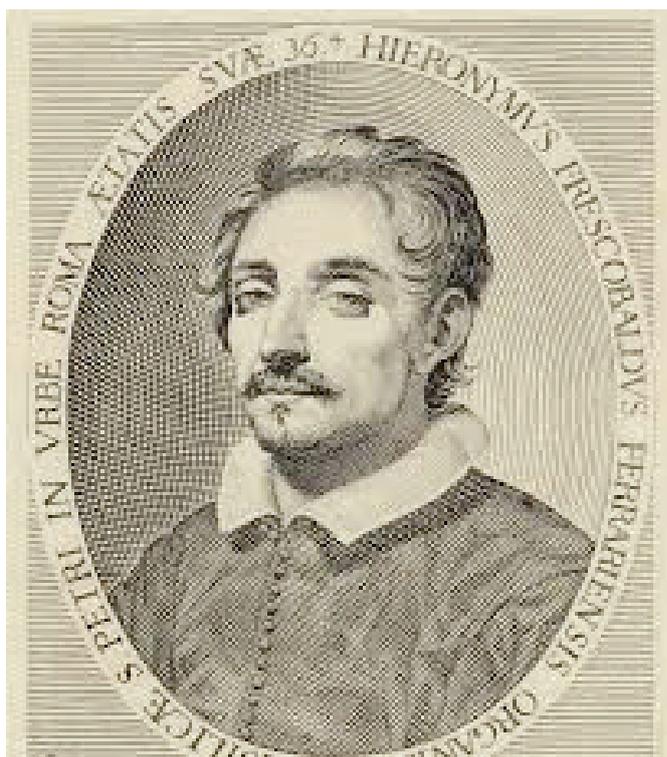
I Fiori Musicali

di Luigi Ferdinando Tagliavini

«I *Fiori Musicali* del 1635, l'opera con cui Frescobaldi suggella la sua definitiva riassunzione alla carica di organista vaticano, occupano un posto del tutto eccezionale nel quadro della musica organistico-liturgica, e ciò non solo per l'eccelsa qualità, ma per l'impostazione stessa dell'opera».¹

«Benché affermi che gli organisti con le composizioni ivi contenute "potranno rispondere a Messe e a Vespri", la parte più importante dell'opera non è, in realtà, destinata alla vera e propria prassi dell'alternanza, quella di "rispondere" al coro che, nel quadro della messa, si esplicava nei brani dell'Ordinario (Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus, Agnus Dei). Per tale avvicendamento... i *Fiori* non offrono che i versetti del Kyrie (in soprannumero rispetto ai cinque necessari all'alternanza, che "potranno anco servirsi a beneplacito come più piacerà per altri affetti"). Gli altri canti dell'ordinario sono evidentemente lasciati all'iniziativa dello "studioso della professione", che poteva affidarsi all'improvvisazione o avvalersi di un ricco repertorio... Frescobaldi consacra invece il suo massimo impegno alla composizione di brani liberi da eseguirsi durante particolari momenti della messa: l'ingresso, il Graduale, l'Offertorio, l'Elevazione e la Comunione».²

«Se pur svincolata dal canto fermo, che ne suggellava la "sacralità", la musica strumentale, soprattutto quella organistica, destinata alla liturgia testimonia un continuo sforzo nell'approfondimento dei rapporti con la liturgia stessa: particolari movenze vengono riconosciute atte ad esprimere "affetti" religiosi



e particolari forme adeguate ad accompagnare determinati momenti dell'azione liturgica: la toccata di carattere fantasioso e improvvisativo quale esordio, la scrittura discorsiva della canzon francese in connessione alle letture della prima parte della Messa (Canzon dopo l'Epistola) e a quelle conclusive della liturgia eucaristica (Canzon post il Comune), il severo ricercare... quale introduzione alla liturgia eucaristica. Soprattutto il punto culminante del sacrificio eucaristico, l'Elevazione, richiedeva un'espressione musicale adeguata ... Tutto il repertorio degli «affetti dolorosi» veniva sfruttato a questo scopo: «durezze e legature», intervalli melodici diminuiti ed eccedenti («passus duriusculi»), movimenti cromatici, figurazioni melodico-ritmiche «sospiranti»... Per quanto concerne il «Deo gratias», il brano conclusivo dell'organo ad esso sostitutivo veniva normalmente affidato all'improvvisazione, quindi raramente codificato per iscritto; esso richiedeva la sonorità del ripieno».³

«Il maestro ferrarese aveva anche esplicitamente destinato all'organo nel Secondo Libro di Toccate del 1627 versetti per il Magnificat e per gli inni... Ai Vesperi l'organo si alternava con il coro nell'inno e nel Magnificat. La prima e l'ultima strofa degli inni e il primo e l'ultimo versetto del Magnificat, come pure le strofe che prevedevano una genuflessione, dovevano sempre essere affidate al coro. La ripetizione dell'antifona dopo il Magnificat era normalmente sostituita da un brano organistico».⁴

«I *Fiori Musicali* si concludono con due Capricci, basati su due temi popolari allora in gran voga: la Bergamasca e la Girolmetta... Si tratta di brani «liberi» costituenti un'«aggiunta» conclusiva e, al tempo stesso, saggi di maestria contrappuntistica con cui l'autore ha voluto suggellare la sua opera, pienamente conscio e fiero del loro valore esemplare, fierezza che ben si esprime nel motto posto all'inizio della Bergamasca: *Chi questa Bergamasca sonarà non poco imparerà*».⁵

¹ LUIGI FERDINANDO TAGLIAVINI, *Varia frescobaldiana*, in *L'Organo. Rivista di cultura organaria e organistica*, Anno XXI, 1983, Pàtron Editore, Bologna 1987, p. 107.

² L. F. TAGLIAVINI, prefazione a GIROLAMO FRESCOBALDI, *Fiori Musicali*, Suvini Zerboni, Milano 2010, p. I.

³ Ibidem, pp. IV-V.

⁴ L. F. TAGLIAVINI, *Le rôle et le répertoire de l'organiste de la Renaissance en fonction de la liturgie*, in *Le chant grégorien, patrimoine artistique. Colloque International de musicologie*, Lovanio 15-28 settembre 1980, Katholieke Universiteit Leuven, 1983, p. 72 (traduzione di Luigi Panzeri).

⁵ L. F. TAGLIAVINI, *Fiori Musicali*, cit., pp. VI-VII.



LUIGI PANZERI si è diplomato in Organo e Composizione Organistica sotto la guida di Mario Valsecchi e si è perfezionato con Luigi Ferdinando Tagliavini e Harald Vogel. Accanto all'intensa attività concertistica in tutta Europa, ha effettuato diverse registrazioni per le case discografiche *Concerto*, *Amadeus*, *Stradivarius* e per la radio olandese KRO. È organista ad Almenno San Salvatore (Bergamo), titolare dell'organo Serassi (1790) della Parrocchiale, dell'organo Bossi (1760) del Santuario della Madonna del Castello e del

preziosissimo organo Antegnati (1588) della chiesa di Santa Maria della Consolazione (detta di San Nicola). Collabora abitualmente con la *Cappella Mauriziana* di Milano, con l'Orchestra da Camera *Nova et Vetera* di Lecco, con *I Piccoli Musici* di Casazza, con la Cappella Musicale del Duomo di Bergamo e con altri Ensemble. Si occupa, inoltre, della ricerca e trascrizione del repertorio vocale-strumentale cinque-seicentesco. In questo ambito è stato curatore, con Mario Valsecchi, per la Casa Musicale Carrara di Bergamo, della Rivista *Archivium Concentum*. Attivo nel campo della salvaguardia del patrimonio organario in qualità di membro della Commissione Tecnica per gli organi della Curia Vescovile di Bergamo, ha pubblicato studi sull'arte organaria. Tiene regolarmente corsi e conferenze, in particolare sulla musica antica italiana, per la *Norddeutsche Orgelakademie* e per diverse Accademie e Università in Italia e all'estero. Svolge attività didattica all'*Accademia Santa Cecilia* di Bergamo e presso la *Scuola Diocesana di Musica Santa Cecilia* di Brescia.



MARCELLO MAZZETTI e **LIVIO TICLI**, dopo gli studi in conservatorio, la laurea *cum laude* in Musicologia (Università di Pavia) e la specializzazione in Musica Antica (Accademia Internazionale della Musica, Milano), proseguono le loro ricerche in campo filologico-musicale grazie a fondi del governo britannico (Southampton University, UK).

Dal 2015 dirigono il Dipartimento di Musica Antica Città di Brescia e dal 2016 collaborano

con la Massachusetts University e la Stanford University (USA) in qualità di *Visiting Fellows* e membri del comitato editoriale del *Tasso in Music Project*. Sono spesso invitati come *Lecturers in Music* presso università americane ed europee. Affiancano alla carriera accademica, quella artistica, con concerti e registrazioni in Italia e all'estero (Belgio, Francia, Germania, Paesi Bassi, Spagna, Svizzera, Ungheria, USA). Sotto la loro direzione, **Palma Choralis · Research Group & Early Music Ensemble**, dal 2006 diviene una realtà acclamata a livello internazionale per l'attività concertistica, didattica e di gestione di festival per la valorizzazione delle fonti musicali antiche con oltre 500 eventi all'attivo fra cui il *Brescia International Early Music Summer School & Festival* (Brescia, 2017-) e l'imminente *Tasso Music Festival* (Bergamo, Ferrara, Bologna, Brescia, 2018). www.PalmaCHoralis.org

GIROLAMO FRESCOBALDI
(1583 - 1643)

*Messa, Vespri della Domenica
& altre composizioni*

Messa della Domenica

Toccata avanti la Messa

Kyrie (*alternatim*)

Canzon dopo l'Epistola

Recercar dopo il Credo

Toccata cromatica per l'Elevatione

Canzon post il Comune

Toccata col contrabasso overo pedale

Aria detta *La Frescobalda*

Bergamasca

Vespri della Domenica

Lucis Creator optime (*alternatim*)

Versetti (Christe)

Magnificat primi toni (*alternatim*)

Versetti (Kyrie)

Aria detta *Balletto*



Le fotografie relative ai concerti del 1956 contenute in questo opuscolo appartengono al "Fondo Meli" depositato presso l'Archivio Musicale del Seminario Diocesano di Brescia.